



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

La Trasfigurazione

Mt. 17,1-9

Paralleli

Mc. 9,2-8; Lc. 9,28-36

Nel brano Gesù mostra ai discepoli la condizione dell'uomo che passa attraverso la morte, correggendo la loro idea che la ritiene la fine di tutto. La "voce" dal cielo proclama che l'unico da ascoltare è Gesù; Mosè ed Elìa, simboli dell'Antico Testamento, non possono più essere norma di comportamento per la comunità cristiana

- Matteo scrive per una comunità di Giudei che ha riconosciuto in Gesù il Messia, ma che si aspetta che il suo messaggio si ponga sulla linea di Mosè.
- Per questo Matteo imposta la sua opera sulla falsariga di quanto Mosè ha detto e fatto, per mostrare la superiorità e la novità di Gesù rispetto a Mosè.
- Anche la Trasfigurazione richiama la vita di Mosè quando salì sul monte Sinai dove fu avvolto dalla "gloria" di Dio, rappresentata dalla "nube".
- Il brano risponde a due generi letterari: una **visione apocalittica** e una **teofania**, cioè una manifestazione indiretta di Dio.
- I due generi letterari sono utilizzati nella bibbia per manifestare i segreti di Dio.
- Nella scena Gesù appare come il pioniere e prototipo di uomo-Dio.

- Il brano della Trasfigurazione si svolge su un "monte" che richiama il monte delle Tentazioni dove "Satana" conduce Gesù su un "monte altissimo" e, gli propone:

(Mt. 4,8-9) [8] Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria [9] e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».

- Gesù rifiuta il potere come strumento per attuare il Regno di Dio perché il suo Regno non sarà fondato sul dominio ma sul servizio.
- Matteo presenta in questo brano la risposta di Gesù alle tentazioni.

- Il vangelo è diviso in cinque parti che richiamano i cinque libri della Legge attribuiti a Mosè.
- Il racconto della strage degli innocenti, brano proprio di Matteo, è in relazione alla strage dei bambini Ebrei voluta dal faraone.
- Come Mosè salì sul Sinai per siglare l'alleanza tra Dio e il popolo, così Gesù sale sul monte, e proclama le beatitudini, sintesi della nuova alleanza.

(Es. 24,16a) La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni

- L'episodio precedente si è concluso con il violento scontro tra Gesù e Pietro.
- Pietro, pur avendo riconosciuto che Gesù è il "Figlio del Dio vivente" (Mt. 16,16), non accetta l'idea che il Messia debba morire.
- Gesù lo chiama "Satana" e lo invita a tornare dietro di lui.

(Mt. 16,22-23) [22] Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». [23] Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

- Il "Satana" non desidera la morte di Gesù; al contrario, vuole che trionfi. Dove c'è il potere, regna anche "Satana".



[1a] **Sei giorni dopo**, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello

Il primo tratto dal libro dell'Esodo, narra della "gloria" di Dio copri il Sinai per "sei giorni"

L'espressione "sei giorni dopo" non è un dato cronologico ma teologico; richiama due eventi dell'Antico Testamento

Il secondo è il brano della creazione, dove, al "sesto giorno" fu creato l'uomo

(Es. 24,16a) *La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni*

Unendo i due richiami, Matteo mostra che in Gesù si realizza il disegno creatore di Dio

(Gen. 1,27,31) [27] *E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò [31] Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.*

[Es. 34,29] *Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui.*

La condizione "gloriosa" di Gesù rappresenta il punto massimo dell'opera di creazione

La realizzazione del progetto di Dio esprime la sua "gloria" che si manifesta in una vita capace di superare la morte. Non è Adamo il modello del creato

[2] **E fu trasfigurato** davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

[5a] **Egli stava ancora parlando**, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra.



I tre discepoli sono quelli che offrono maggior resistenza al messaggio di Gesù per via della loro idea di un Messia di potere e successo

Non riescono a comprendere come la morte di Gesù possa essere un passaggio verso una vita più piena; per loro la morte è la fine di tutto

Sono gli stessi discepoli che Gesù chiamerà con sé nel Getsemani:

(Mt. 26,37) E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia.

Il vangelo di Marco precisa che sono loro i discepoli che Gesù ha portato con sé nel brano della risurrezione della figlia di Giàiro:

(Mc. 5,37) E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Nel Vangelo di Marco, essendo solo loro che pronunciano parole, i tre assumono il ruolo di portavoce del gruppo.
Nel Vangelo di Matteo incarnano i tentatori di Gesù

[1a] Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello

Il testo greco riporta "il Pietro" con l'articolo; non il nome del discepolo, "Simone", ma il soprannome negativo che indica la sua ostinazione, "Pietro"

Gesù non si rivolge mai a Simone chiamandolo "Pietro"; è un espediente letterario degli evangelisti per indicare che "Simone" non comprende o agisce in senso contrario a Gesù

Nell'episodio precedente fu "il Pietro" che prese Gesù e lo "tirò" dalla sua parte:

(Mt. 16,22) Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».

Ora è Gesù che prende "il Pietro", il suo "Satana", e risponde alla tentazione del discepolo

Alla destra e alla sinistra di Gesù non ci saranno i due discepoli ma due banditi condannati con lui alla croce

Anche per "Giacomo" e "Giovanni" l'evangelista Marco conia un soprannome negativo:

(Mc. 3,17) poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»;

Il soprannome è dovuto alla loro intenzione di "incenerire" chi non la pensa come loro:

(Lc. 9,54) Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?».

Chiedono a Gesù di condividere con loro il potere a Gerusalemme:

(Mt. 20,20-21) [20] Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. [21] Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno».



"*in disparte*", termine tecnico per evidenziare l'incomprensione. Non è un privilegio ma un rimprovero verso i discepoli ostinati

[1b] e li condusse in disparte, su un alto monte.

Il "monte" non ha valore geografico ma teologico; è il luogo più vicino al cielo e rappresenta la sfera di Dio

Nel parallelo di Luca, si trovano alcune differenze:

I "sei giorni" diventano "otto". Matteo e Marco con i "sei giorni" fanno riferimento alla creazione dell'uomo; Luca con gli "otto" giorni fa riferimento alla creazione definitiva dell'uomo inaugurata con la risurrezione di Gesù che avvenne "il primo giorno della settimana", cioè l'ottavo

Luca nel capitolo 24 dedicato agli eventi della Risurrezione, in ogni episodio pone un riferimento a questo "otto giorni" (Lc. 24,1.13.33)

Luca specifica che Gesù salì sul monte a pregare, aspetto tipico dell'evangelista che cadenza con lo stare in preghiera i momenti importanti della vita di Gesù

È un "alto monte", indica una manifestazione divina importante

È il luogo dell'ascolto e dell'incontro con Dio (Mt. 5,1; Mt. 14-23a; Ap. 14,1; Is. 2,3; Es. 24,15-16a)

Questo "alto monte" richiama altri due "monti"

Il "monte" Sion

Mosè sale sul Sinai per partecipare ad una manifestazione di Dio (Es. 24,1) accompagnato da tre personaggi: Aronne, Nadab e Abiu

Anche Gesù sale sul "monte" accompagnato da tre personaggi

Mentre sul Sinai era Dio che si manifestava, ora sarà Gesù che si manifesterà occupando il suo posto

Oltre Mosè (Es. 34,1-8), anche Elia fu testimone di una manifestazione di Dio sul Sinai (1Re 19,8-18)

Il "monte" delle tentazioni

Nelle tentazioni (Mt. 4,8) il "diavolo" porta Gesù su un monte "molto alto" e gli propone il potere per ottenere la condizione divina

Nella Trasfigurazione, è Gesù che porta i suoi "tentatori", Gesù si è rivolto a Pietro chiamandolo "Satana", su un "alto monte", e mostra loro che la condizione divina si ottiene con il dono di sé



La difficoltà dei discepoli è dovuta all'incomprensione della morte di Gesù. Non capiscono perché Gesù si scontri con le autorità fino al punto di dover morire. E' uno scandalo teologico

Il brano presenta il concetto della morte secondo i vangeli, completamente differente dalla concezione giudaica e da quella della filosofia greca

Ai discepoli che vedono la morte come fallimento, Gesù mostra la condizione dell'uomo che l'attraversa. E' una condizione incomparabilmente più bella, perché è l'esplosione della pienezza della persona

Gesù tratta sempre il tema della morte in maniera vitale e positiva:

(Gv. 12,24) In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

[2a] E fu trasfigurato davanti a loro:

La trasfigurazione è, un anticipo della risurrezione di Gesù, che mostrerà in modo definitivo dopo la sua morte

(Mc. 8,35) Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

L'effetto dell'orientamento della propria esistenza verso il bene degli altri, è questa "trasformazione"

Nel chicco di grano è già contenuta e racchiusa tutta la bellezza incomparabile della spiga

In altri passi, Gesù paragona la morte al dormire; una pausa necessaria per riacquistare forza e vitalità

La morte e risurrezione non è la rianimazione di un cadavere, ma una nuova creazione della persona da parte di Dio

"fu trasfigurato" (μετεμορφώθη), letteralmente è "fu trasformato"

Indica una metamorfosi, il passaggio da una forma a un'altra, a un modo diverso di essere in cui la persona, pur rimanendo se stessa, si manifesta diversa

La forma passiva indica che Gesù non si trasforma da sé, ma che è oggetto di un'azione creatrice da parte di Dio

La liturgia, nel prefazio dei defunti, utilizza la bella espressione: "La vita non è tolta ma trasformata"



[2b] il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Matteo ricorre agli elementi abituali delle visioni apocalittiche per indicare i risorti

Nella tradizione ebraica le figure celestiali o i loro vestiti, divenivano splendenti all'ingresso nell'ambito della "gloria" di Dio

Il bianco abbagliante è simbolo sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento della "gloria" divina

Matteo riutilizza l'immagine delle vesti nella descrizione dell'angelo che annuncia la risurrezione

Marco enfatizza il bianco delle vesti di Gesù, specificando "come nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche" (Mc. 9,3)

Citando il "lavandaio", Marco mostra che la "gloria" non è frutto dello sforzo umano, ma l'effetto dell'azione divina in risposta all'impegno di Gesù a favore degli altri

(2Cor. 3,18) E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

Questa "trasformazione" non avviene solo dopo la morte, ma può iniziare anche su questa terra, nel momento in cui si aderisce a Gesù

I primi cristiani si ritenevano già risorti. Il vangelo apocrifo di Filippo conserva una frase molto incisiva

Il volto di Gesù "brillò come il sole", cioè come la divinità, perché Gesù è Dio e, nei Salmi, Dio è paragonato al sole. Gesù si mostra come la "luce degli uomini"

Luca evita l'uso del verbo "trasfigurare"; scrivendo a comunità greche, il rischio era di uniformare Gesù agli dèi, che, secondo la mitologia pagana, erano soggetti a "metamorfosi"

"brillò come il sole"; da una parte ricorda lo splendore del volto di Mosè alla discesa dal Sinai con le tavole della Legge (Es. 34,29-30), dall'altro, indica la pienezza della condizione divina

(Mt. 13,43) Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

Tale condizione non è una prerogativa di Gesù, ma una possibilità per tutti i credenti

(Vang. Apocrifo di Filippo, 90) "Chi dice: prima si muore e poi si risorge, erra. Se non si risuscita prima, mentre si è ancora in vita, morendo, non si risuscita più"

Chi dà adesione a Gesù, passando attraverso la morte, non è ingoiato nelle tenebre ma "brilla come il sole", cioè al massimo delle proprie capacità



L'Antico Testamento dei cristiani, dagli ebrei è definita "La legge e i profeti"

[3] Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

I due personaggi sono i massimi rappresentati dell' Antico Testamento; Mosè ha dato la Legge, Elia, considerato il più grande dei profeti, l'ha fatta rispettare

Il parallelo di Luca per presentare Mosè ed Elia, Luca utilizza l'espressione "due uomini". La stessa che l'evangelista utilizza per parlare dei due angeli della Risurrezione (Lc. 24,4) e dei due angeli dell'ascensione (At. 1,10)

Sono gli unici che la tradizione riteneva non fossero morti, ma rapiti in cielo con il Signore

In Luca anche Mosè ed Elia appaiono trasfigurati

Secondo la tradizione, sono i personaggi che hanno parlato con Dio sul monte Sinai (Es. 33,17ss ; 1Re 19,9-13). Ora su questo "alto monte", davanti ai discepoli, parlano con Gesù. Matteo opera, in tutto il vangelo, la trasposizione da Dio a Gesù

C'è anche un richiamo all'affermazione di Gesù:

(Mt. 5,17) Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

Luca precisa l'argomento della conversazione, cioè della "sua dipartita", letteralmente "esodo" (ἐξοδος) che indica la morte di Gesù ed è un riferimento al primo esodo dall'Egitto

La Legge e i profeti sono orientati alla figura del Messia. I due conversavano con Gesù e non con i discepoli; essi non hanno più nulla da dire alla comunità cristiana

Le promesse dell'Antico Testamento contenute nella Legge e nei profeti, Gesù è venuto a portarle alla pienezza

Gesù attualizza e relativizza quest'evento fondamentale della storia d'Israele. Come Messia, deve compiere lui, e far compiere ai suoi discepoli, un nuovo esodo da Israele, divenuto come l'Egitto, terra d'oppressione

La Legge e i profeti possono essere compresi solo alla luce dell'insegnamento di Gesù, e non possono essere norma di comportamento della sua comunità

Matteo scrive per una comunità cristiana proveniente dal giudaismo. Egli afferma un criterio valido anche oggi; il valore dell'Antico Testamento deve essere filtrato alla luce della novità di Gesù

Ciò che non è in linea con l'insegnamento di Gesù, deve essere mantenuto come conoscenza, come ricchezza di un popolo, ma non è norma di comportamento per la comunità cristiana



L'espressione "prendendo la parola" è energica, e può essere tradotta anche con "reagi"

Chi reagisce è "il Pietro", che continua a svolgere il suo ruolo di tentatore di Gesù

Non più "pietra" per la costruzione della comunità ma "pietra" d'inciampo. Il suo comportamento è ancora secondo gli uomini e non secondo Dio (Mt. 16,23) e la sua voce continua a essere quella della carne e del sangue (Mt. 16,17)

Nel parallelo di Marco, Pietro chiama Gesù "Rabbi", titolo riservato ai maestri della Legge. Solo Pietro (Mc. 9,5 ; 11,21) e Giuda (Mc. 14,45) si rivolgono a Gesù con quest'appellativo

Nel parallelo di Luca, i discepoli si sono fatti prendere dal sonno, come nel Getsemani (Lc. 22,45)

Sia Luca sia Marco commentano la frase di Pietro con "E non sapeva quello che diceva"

[4] Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

Pietro non riesce a rinunciare a Mosè; lo colloca al centro dei personaggi, posto riservato al più importante

Pietro cancella la convergenza di Mosè ed Elia verso Gesù e la loro dipendenza da lui. Per Pietro il messianismo di Gesù deve rientrare nelle categorie dell'Antico Testamento

Mosè ed Elia sono i due personaggi che hanno imposto e fatto rispettare la legge di Dio seminando il terrore

Nell'episodio del vitello d'oro (Es. 32,1-25), Mosè diede ordine di uccidere tremila uomini

Elia è il profeta violento (1Re 18,40 ; 1Re 19,14ss ; Sir. 48,1ss). Ha scannato 450 sacerdoti del dio Baal (1Re 19,20-40), e bruciato i sacerdoti di altre divinità a gruppi di cinquanta alla volta (2Re 1,9-12)

Gesù, al contrario, non ucciderà nessuno, ma sarà ucciso in nome del Dio di Mosè e del Dio di Elia

La tentazione che Pietro sta mettendo in atto, si richiama alla tradizione ebraica, alla "Festa delle Capanne"

Durante la festa, si costruivano delle capanne di frasche e, per una settimana, vi si andava ad abitare o a passare del tempo, come celebrazione della liberazione dalla schiavitù d'Egitto

La tradizione affermava che il Messia sarebbe apparso nel pinnacolo del Tempio, il giorno della festa delle Capanne

La tentazione di Gesù nel deserto, quando fu condotto da Satana sul pinnacolo del tempio, riguardava l'invito a manifestarsi come il Messia atteso dalla tradizione. Pietro, con l'affermazione "se vuoi, farò qui tre capanne", ripropone la stessa tentazione invitando Gesù a manifestarsi secondo le attese del popolo



La "nube luminosa" esprime la manifestazione di Dio. Nel periodo dell'Esodo indicava la presenza di Dio in mezzo al popolo (Es. 13,21)

La "nube" sostituisce le "tre capanne" che Pietro avrebbe voluto costruire; sono loro che sono "adombrati" dalla presenza di Dio

La "voce" interrompe bruscamente l'intervento fuori posto di Pietro: "egli stava ancora parlando", e ripete le parole del Battesimo di Gesù:

(Mt. 3,17) Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Il Padre non si è compiaciuto in Mosè ed Elia; essi rappresentano espressioni parziali dell'esperienza di Dio

"Ascoltatelo", l'unico che deve essere ascoltato è Gesù; egli è l'unico portavoce di Dio a cui gli uomini devono riferirsi

[5a] Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra.

[5b] Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

L'ordine severo è dato perché nella comunità cristiana proveniente dal giudaismo e rappresentata da Pietro, si ascolta ancora la Legge di Mosè, le azioni dei profeti e si attendeva il ritorno di Elia

Matteo invita la sua comunità a prendere definitivamente le distanze da Mosè e da Elia, per fissare l'attenzione sull'unico che devono ascoltare perché riflette pienamente la volontà di Dio (Mt. 23,10)

Gesù non è subordinato all'Antico Testamento; è quest'ultimo che è subordinato a lui

Il monito è valido anche oggi; da sempre c'è la tentazione di rifarsi alla Legge di Mosè, o prendere la Scrittura come un tutt'uno e dare lo stesso valore alle parole di Gesù e a certe legislazioni dell'Antico Testamento

Il verbo "adombrare" (ἐπισκιάζω) è tipico per segnalare la presenza di Jahvè nella vita e nelle vicende del suo popolo (Es. 40,34-35)

Ora è Gesù la presenza di Dio in mezzo al suo nuovo popolo rappresentato dai tre discepoli

"Questi", esclude chiunque altro e indica l'unicità di Gesù

"Figlio" non significa soltanto "essere nato da qualcuno", ma assomigliargli nel comportamento

"l'amato", non esprime amore preferenziale, ma, nella cultura ebraica, indicava il primogenito che aveva diritto all'eredità. Tutto ciò che è di Dio, Gesù lo eredita

L'Antico Testamento è relativizzato; esistono in esso concezioni che non possono conciliarsi con la realtà di Gesù



"caddero con la faccia a terra", letteralmente "caddero sulla loro faccia". Nella Bibbia è segno di sconfitta (Dn. 8,17)

[6] All'udire ciò, i discepoli **caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.**

"furono presi da grande timore", letteralmente "s'impaurirono molto". Nell'Antico Testamento, Dio afferma che nessun uomo può vederlo e restare vivo; in realtà, la manifestazione di Gesù era una dimostrazione del suo amore per loro, I tre, pervasi dalla loro tradizione, anziché rallegrarsi s'impauriscono

E' la sconfitta delle loro ambizioni; pensavano di seguire un Messia sulla linea di Mosè e di Elia, ma la "voce" di Dio afferma che è Gesù colui che deve essere ascoltato

Gesù "tocca" i tre discepoli come ha toccato gli infermi e i morti per restituire loro vita

[7] Ma Gesù si avvicinò, li **toccò** e disse: «**Alzatevi e non temete**».

E' lo stesso invito che Gesù ripeterà loro nel Getsemani; ma lo abbandoneranno e sarà la fine delle loro ambizioni

"Alzatevi e non temete", come aveva fatto per la figlia di Giàiro, anche lei morta (Mt. 9,25)

Gesù non li rimprovera o li minaccia, ma il suo agire è sempre teso a comunicare vita

[8] Alzando gli occhi **non videro nessuno, se non Gesù solo.**

E' indicativa la fine dei tre discepoli nel vangelo di Matteo; Pietro, dopo il tradimento, non compare più. Giacomo e Giovanni, dopo la richiesta di avere i posti d'onore e dopo aver visto che a destra e sinistra di Gesù ci sono due banditi crocifissi con lui, non compaiono più nel testo di Matteo

I discepoli cercano ancora Mosè ed Elia, personaggi che danno loro la sicurezza di potersi radicare nella tradizione e nei suoi valori, ma non vedono altri che Gesù

La scomparsa dei due rappresentanti dell'Antico Testamento indica che l'Antica Alleanza ha fatto il suo tempo



L'evangelista parla di "visione" per indicare che l'episodio non appartiene alla storia ma alla teologia

[9] Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «**Non parlate a nessuno di questa visione**, prima che il **Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti**».

Gesù, cosciente che i tre non hanno compreso il significato della sua manifestazione, e che neanche la rivelazione divina ha fatto vacillare le loro convinzioni, proibisce loro di parlarne

Solo dopo la risurrezione Gesù mostrerà in modo completo la qualità del suo essere Messia. Capiranno che, per ottenere la condizione gloriosa, si deve passare attraverso la morte, per Gesù, la morte di croce

Con l'espressione "il Figlio dell'uomo" e con la citazione della risurrezione, Gesù cerca di far capire che non sta parlando solo di sé; anche loro condivideranno il suo destino

Hanno visto cosa significa passare attraverso la morte, ma non sanno ancora quale sarà la morte di Gesù; la crocifissione che era riservata ai maledetti da Dio

Approfondimento

- ▶ L'Antico e il Nuovo Testamento
- ▶ Il Sinai e Mosè
- ▶ Elia e il profetismo
- ▶ Il "Figlio dell'Uomo" di Daniele
- ▶ Il battesimo e la risurrezione di Gesù

Il racconto è come un incrocio al quale giungono tutte le strade della storia della salvezza. La figura di Gesù, è descritta in tutte le sue principali componenti qui raccolte insieme in una sorta di sovrapposizione.

- ▶ La missione inaugurata nel battesimo
- ▶ La passione e la croce
- ▶ La risurrezione

- * Per la comunità cristiana, l'episodio è importante per l'ordine imperativo che Dio dà: è Gesù che bisogna ascoltare.
- * Quest'ordine è la pietra basilare della comunità stessa:

(Ger. 2,13b) ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua.

- * Quando si ascolta e si possiede la parola di Gesù, non c'è bisogno di altre parole o di altre chiacchiere.
- * Al contrario, se non si hanno le parole di Gesù, si finisce in altre parole o in altre chiacchiere.



Monte Tabor (Galilea)
Luogo tradizionale in cui si colloca l'episodio
della Trasfigurazione



Monte Tabor (Galilea)
Chiesa della Trasfigurazione

